

Trentenni/Politica, caste e populismo... c'è bisogno di tornare a scuola!

Sabato 26.05.2007 15:00

di Alessandro Rimassa

La crisi della politica italiana è l'argomento del momento e, tanto a Massimo D'Alema che ha lanciato l'allarme dall'interno, quanto al duo Rizzo-Stella che ne hanno sottolineato i costi nel libro "La Casta", va riconosciuto il merito di aver denunciato prima di altri il problema. Che, di fatto, è quello dello scollamento sempre più forte, evidente e crescente tra politica e società.

Ecco che allora la casta della politica rischia una nuova crisi irreversibile, come fu dopo Tangentopoli quindici anni fa. Il problema più grande è però il come si sta tentando di risolvere il problema: cioè con tante dichiarazioni e pochi fatti.

Facciamo alcuni esempi. Dietro al Partito Democratico c'è un comitato di saggi ultra cinquantenni che stanno creando un soggetto che, seguissimo gli esempi di Inghilterra, Spagna e Stati Uniti, dovrebbe vederli come spettatori e non protagonisti.

Davanti all'allarme povertà lanciato dall'Istat due giorni fa, i politici di una parte e dell'altra hanno risposto che "Da ora bisogna fare, bisogna progettare, bisogna cambiare...". Cioè parole verso il futuro e nessun atto tangibile sul presente.

Quando si parla di giovani, e anche qui le dichiarazioni sono bipartisan, si dice che per il futuro saranno necessarie politiche diverse. Insomma, si continua a parlare di un futuro teorico e continuamente spostato in avanti senza mai agire sul presente, senza cioè mettere in atto politiche concrete, rapide, reali.

È così che la politica rimane confinata in se stessa: in teorie, ideali, pensieri, lotte, partigianeria, battibecchi condominiali e qualunquismo. Quando poi sale sul pulpito mediatico, in maniera populista trasforma tutto in belle parole in grado solo di far breccia nei cuori della gente, ma incapaci di trasformarsi in soluzioni pratiche.

Quello che si respira oggi è un senso di malessere generale che non contagia solo la società civile, ma che si estende anche a chi la politica la vede più da vicino e la vuole fare. A Frascati, dove settimana scorsa "Società Aperta" (www.societa-aperta.org) ha organizzato "Dyrigo", una tre giorni di formazione e incontro per politici under 35 di qualsiasi schieramento, ho avuto la possibilità di parlare a una platea di ragazze e ragazzi ricchi di passione, partecipazione e ideali. Ma, soprattutto, pieni di progetti concreti. Politici giovani che studiano, osservano, si incontrano e soprattutto ascoltano, cioè aprono le orecchie davanti a idee e proposte che arrivano da chi la pensa diversamente, senza preconcetti e valutando l'atto in sé e non la persona che lo propone. Si va oltre gli schieramenti, oltre la lotta delle parti, oltre la contrapposizione a prescindere per confrontarsi con gli altri e ascoltare le necessità, le richieste e i bisogni che arrivano dalla gente comune. Queste le caratteristiche di una parte della classe politica di domani, insomma, caratteristiche che si spera questi under 35 non perdano per strada e che, anzi, i nostri attuali politici dovrebbero far loro. Magari tornando anche a scuola, perché recuperare le virtù dell'ascolto e del confronto sembra essere oggi l'unico metodo per far sì che il grido di malessere sempre più esasperato della società civile, dia vita a un serio cambio politico-culturale a tutti i livelli.